

teghe in Merceria a s. Giuliano. Nel Codice *Testamenti* dell'archivio di s. Giorgio si legge: *Hic Jacobus donavit Monasterio contracto s. Juliani in loco nunc vocato Merzaria que non possint vendi, alienari, donari vel pignori ut patet carta donationis 1192 in cast. cohoperto tabulis c. 60 t.* Tutte le carte e scritture, e documenti spettanti a tali case di s. Giuliano stanno nelli processi dell'archivio num. 51, 52, 53, dal 1145 al 1190, dal 1192 al 1507, dal 1552 al 1496. E nel processo num. 57, giusta il catastico Sandei, vi sono le carte spettanti alle case di s. Giovanni di Rialto già di ragione di Giacomo e Pietro Ziani fratelli figli del q. Sebastiano doge dal 1185 al 1609. Vedi che le case di s. Giuliano erano state donate da Sebastiano padre nel 1175 a' detti due figli suoi Pietro e Giacomo, le quali esso Sebastiano aveva anteriormente comperate da Enrico Michele. Giusta il Cornaro (Eccl. T. IV. p. VI. e *Cleri ec.* p. 7.) Giacomo Ziani fece il suo testamento nel 1192 a' 7 di dicembre, e lasciò con esso alle sei Congregazioni del Clero Veneto una pezza di terra posta nel confine di s. Apollinare. Quando sia morto non mi risulta; ma, per quanto veggio nella Cronaca Magno p. 266 sopracitata, del 1207 Giacomo era già morto, come apparisce da alcuni stromenti fatti dal doge Pietro suo fratello nel mese di marzo di quell'anno. Nel mazzo 17 delle carte dell'archivio si legge: *dns Iacobus Ziani obiit die XXVI decembris*, ma manca l'anno.

21

VIVOS VIDENS | FECIT SIBI SIBI POSVIT |
MATTHAEVS SANVTVS | PONTIFEX CON-
CORDIENSIS | QVI | QVVM ESSET ANNO-
RVM LXX. | SVBSTITVTO AD SACRV MVN.
EX FRE NEPOTE | COGNOMINE | SANCTA
HAEC INTRA CLAVSTRA | VOLVIT VIVERE
MORI VOLVIT | BENE ET BEATE |
CIDI CXVI. | KAL. MAIS.

Sul pavimento nella stessa Cappella de' Morti. Quest'epigrafe è nel Puccinelli ma con errori. p. 68.

MATTEO SANUTO figliuolo di Pietro q. Benedetto, e di Isabetta Malipiero q. Nicolò patrizii Veneti venne al mondo nel 1546. Vestito l'abito ecclesiastico, fu eletto nel 1585 a' 28 di agosto vescovo di Concordia in sostituzione

di Marino Querini. Prima sua cura fu di perlustrare la Diocesi, e tenere un Sinodo l'anno 1587. In questo torno 1586-87, coll'autorità di Papa Sisto V, e coll'approvazione del Veneto Senato ottenne di trasportare la sede vescovile dalla città di Concordia resasi, per l'aria perniciososa, quasi inabitabile, alla Terra di Portogruaro molto più popolata, d'aria più sana, e di più agiate abitazioni fornita. (*Polladio II*, 221). A mezzo del suo vicario generale Valerio Trapola da' Colli (*Valerium Trapolam a Collibus*) intervenne e sottoscrisse al sinodo Aquileiese celebrato in Udine da Francesco Barbaro patriarca dal di 19 al 27 ottobre 1596 (*de Rubeis* p. 1105). Per trent'anni resse con laude quell'episcopio, e fralle varie memorie lapidarie che se ne hanno, una è il ristauo fatto per sua cura della chiesa di s. Giovanni di Casarsa presso s. Vito del Tagliamento, sopra la porta della quale mi fu detto leggersi dipinta la seguente: D. O. M | DEDICATIO HVJVS MATRICIS ECCLESIAE | DECIMOTERTIO AERAE CHRISTIANAE SAECVLO IN DEI OPT. MAX. HONOREM SVB INVOCATIONE | DIVI IO. BAPTAE COMMVNI PIETATE ERECTAE | DECIMO SEXTO VERO SAECVLO CVRA ET OPERA | MATTHEI SANVTI EP. CONCORDIEN. RESTITVTAE | ADIECTA NITIDIORI FRONTE CVRANTE MODERNO PROCVRATORE | ANNO MDCCCII ORNATAE | CELEBRATVR QVOTANNIS DOM. SECVNDA MAII | NE PIETATIS MEMORIA EXCIDAT EODEM ANNO POSITVM. Del 1606 consacrò la chiesa di s. Giustina di Padova, come da inscriz. nel Salomonio a p. 429. Dopo i trent'anni, cioè nel 1615 rinunciò alla sede, avendo stabilito per suo successore Matteo Sanuto nipotè ex fratre, e si ritirò, come leggesi nel presente epitaffio, essendo d'anni 70, cioè nel 1616, in questo monastero, dove venne a morte nel mese di settembre 1622. Il Cappellari pertanto errò nel dire che morì nel 1616 mentre quest'anno è del suo ritiro in s. Giorgio Maggiore. L'errore nel Cappellari derivò dallo aver letto nell'Ughelli (*Italia V.* 367) l'epigrafe, che illustro, colle parole OBIIT ANNO MDCXVI. CAL. MAII; ma quell'autore ebbe copia infedele della lapide, che pur oggi si legge, e non ha il verbo OBIIT. Che poi sia morto nel 1622 e non nel 1616 risulta non solo da' Necrologi patrizii, ma anche da un Giornale manoscritto di quell'epoca che io conservo, ove in data 24 settembre 1622 si legge: „E' passato all'altra vita mons. Sanudo il vecchio vescovo di Concordia alla cui chiesa ne succede il nepote che ne era coadiutore con futura successione. „E risulta tanto più dal sapersi che il luogotenente di Udine Domenico